

Autonomia e gestione delle emozioni tra scuola e famiglia

In occasione della scuola estiva promossa dall'Associazione "Crescere", abbiamo incontrato il pediatra e docente universitario Paolo Sarti. Abbiamo parlato insieme di crisi della genitorialità, gestione delle emozioni, tempo veloce e cura della lentezza, educazione affettiva e sessuale

 di **Paolo Sarti**  1 minuto di lettura 07 luglio 2016

Paolo Sarti è pediatra, docente all'Università di Firenze e scrittore. In occasione del convegno dell'Associazione "Crescere" lo abbiamo incontrato per parlare di alcuni temi cari a educatori e insegnanti.

Siamo partiti da una valutazione sulla cosiddetta **crisi della genitorialità** : a detta di Sarti, tale crisi è collegata ad un "malinteso ruolo" dei genitori, i quali, anziché attribuirsi un compito principalmente protettivo nei confronti dei figli, dovrebbero consegnare loro, anzitutto, gli **strumenti dell'autonomia** . Non dovrebbero dunque dire al figlio: "finché ci sono io, nulla ti mancherà". Ma piuttosto: "finché ci sarò io, giorno dopo giorno ti mancherà qualcosa: così potrai fare da solo quando io non ci sarò più". In questo modo, i genitori insegneranno ai figli l'arte necessaria della gestione delle emozioni, del compromesso virtuoso, dell'ascolto dell'altro.

Sono tutte competenze che vanno sviluppate **prima attraverso il rapporto con i genitori e poi approfondite dalla scuola** , la quale non può né deve essere pensata come sostitutiva dell'educazione familiare o capace di sostituirla. Anche rispetto all'educazione contro gli stereotipi e le violenze di genere, ha detto Sarti, la scuola può fare molto, ma il primo compito spetta ai genitori. Sta a loro porre buone regole e buoni esempi per gestire le emozioni, dare la forza e il coraggio di confrontarsi con i "no" e domare l'aggressività. La guerra tra uomini e donne in corso, i frequenti episodi di femminicidio, ci ha detto Sarti, sono dovuti anzitutto a bambini, poi uomini che vengono spesso autorizzati alla prepotenza e alla violenza da **un'educazione familiare attardata su vecchi stereotipi di genere** , e che poco è mutata nel

corso del tempo. Spesso questa educazione veicola nei bambini un'idea sbagliata della persona, dell'altro, della donna: come qualcosa che si può "possedere".

[intervista a cura di E. Frontaloni]